

## **Progetto di territorio AMATRICIANO**

### ***“UNA PROSPETTIVA DI INTEGRAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE, PRODUTTIVO E CULTURALE DA SVILUPPARE”***

#### **Linee guida**

#### **1. Interpretazioni dei mutamenti territoriali**

L'Amatriciano rappresenta la situazione più esemplificativa dei mutamenti territoriali in corso, e nei quali è coinvolta la montagna reatina. L'enorme aumento della popolazione presente nei week-end e nei periodi di vacanza, dovuta ad un afflusso turistico che non ha uguali nel reatino neanche nel contesto del Terminillo, ne è la testimonianza più evidente. Si tratta per lo più di originari che vivono fuori (soprattutto a Roma) e periodicamente ritornano, ma anche di “romani acquisiti” e di altri turisti. Si torna (o si viene) qui, e si mantengono funzionali a questo scopo le numerose seconde residenze, per ritrovare la qualità della vita e dell'ambiente naturale, una vita rurale, una serie di iniziative culturali, la qualità ed il piacere dei prodotti tipici locali. Ora anche le opportunità offerte dal parco.

Questa realtà ha dietro le spalle un tessuto sociale e produttivo più consistente che in altre aree interne del reatino. Insieme al leonessano costituisce l'ambito più dinamico della montagna reatina, grazie a: un sistema produttivo fondato su un ampio spettro di risorse locali di cui il territorio fornisce notevoli opportunità (il legno, la frutta, la carne, i prodotti lattiero-caseari, lenticchie e farro, ecc.); una tradizionale capacità di relazione con i territori limitrofi (soprattutto con l'Abruzzo, verso il quale è ancora fortemente proiettato) che ha sempre permesso di rompere l'isolamento; un tessuto insediativo e funzionale consistente (soprattutto ad Amatrice); una capacità di proporsi con una propria identità forte e ben riconoscibile essenzialmente fondata sui valori locali.

Su queste basi si sono anche sviluppate iniziative interessanti che hanno cercato di interpretare proprio questo rapporto tra produzione e risorse locali, anche con una prima strutturazione di filiere produttive: sviluppo, con il sostegno dei fondi comunitari, di aziende agrobiologiche; produzione di carni strettamente locali; sviluppo della macellazione e dei salumifici; ammodernamento delle strutture di allevamento; produzione lattiero-casearia locale che ha visto anche alcune forme di organizzazione cooperativa o l'insediamento di importanti aziende (Grifo Latte) interessate alle aree di qualità ambientale; produzione di infissi e di altri derivati del legno (anche se su materia prima prevalentemente di importazione); iniziative nel campo della fruizione ambientale.

Queste iniziative specifiche si inseriscono in più vasti programmi che sembrano profondamente in sintonia con le politiche e le strategie proposte dal presente PTPG (Protocollo d'intesa per lo sviluppo del comprensorio amatriciano, ecc.). Tra l'altro l'Amatriciano ricade in area Docup ob. 2, dei cui finanziamenti potrebbe usufruire.

Vi sono però alcuni elementi di debolezza, tra cui: prevalenza di singole economie per l'autoconsumo che spesso impoveriscono il suolo (uso di concimi, tecniche arretrate, ecc.), sfruttano indiscriminatamente il patrimonio forestale (con prevalente produzione di legnatico per uso locale) e non costituiscono iniziative di un certo peso economico; mancanza di una cultura cooperativa ed imprenditoriale della commercializzazione e vendita; sviluppo di zone artigianali e industriali che (sebbene funzionanti) pongono alcuni problemi relativi alla localizzazione ed all'inquinamento (in particolare delle acque).

Il turismo, proprio per il suo specifico carattere di cui si diceva, non ha determinato ancora sconvolgimenti radicali, orientandosi verso il recupero ed il riuso dell'esistente piuttosto che verso la realizzazione di nuovi complessi (salvo in alcuni casi limitati) a differenza di quanto sta invece avvenendo in alcune aree abruzzesi limitrofe. Ciò costituisce un elemento fortemente qualificante per questo ambito, che si caratterizza per un diffusa qualità del patrimonio residenziale e per una diffusa presenza di elementi artistici e storico-architettonici.

Questa dinamica si riflette anche sulla situazione del sistema insediativo amatriciano, fortemente caratterizzata dall'organizzazione in un sistema di borghi e centri storici, profondamente integrati con il

centro di Amatrice e con il sistema agricolo, ambientale e paesaggistico. Come si diceva, tale sistema mostra ancora una significativa “tenuta”; anche se bisogna segnalare l’avvio di alcuni fenomeni che se non controllati e gestiti possono determinare un grave depauperamento della qualità insediativa e della sua profonda integrazione coi caratteri ambientali, rurali e paesaggistici del contesto. Tali fenomeni sono soprattutto quattro:

- sviluppo di insediamenti diffusi lineari lungo alcune strade di collegamento tra i borghi minori ed il centro di Amatrice o tra questi e la Salaria;
- sviluppo di insediamenti diffusi sparsi in aree agricole, puntuali e/o in piccoli aggregati, soprattutto nelle aree a sud e a nord-est di Amatrice (tra il centro e i Monti della Laga);
- crescita del fenomeno della seconda casa e sviluppo di insediamenti a carattere turistico;
- espansione urbana di Amatrice, lineare consolidata o in via di consolidamento, lungo la statale per Campotosto.

Deve essere registrato anche l’avvio di un fenomeno, per ora piuttosto limitato, di abbandono di alcuni centri storici minori e di più difficile accessibilità.

I due centri principali di Accumoli e Amatrice continuano a svolgere la funzione di centri di servizio, ma è soprattutto Amatrice che concentra la presenza della maggior parte di servizi e di quelli di livello più elevato, costituendo un polo di riferimento a livello provinciale.

Amatrice, infatti, svolge una funzione di riferimento per i servizi rivolti alla popolazione (in particolare nel settore sanitario: è sede distaccata della ASL, vi è localizzato l’ospedale “Francesco Grifoni” ed un ambulatorio specialistico)

La presenza del Parco Nazionale Gran Sasso – Monti della Laga, dopo essere stata originariamente osteggiata, sta diventando una realtà non solo semplicemente accettata, ma anche sempre più riconosciuta come un’importante potenzialità, ancora tutta da sviluppare.

Un significativo esempio di tali potenzialità è la recente iniziativa del “Polo Agroalimentare del Gran Sasso e Monti della Laga”, un progetto condotto in collaborazione tra l’Ente Parco ed il Comune di Amatrice. Gli obiettivi del Polo Agroalimentare sono molteplici: salvaguardia e promozione dei paesaggi agrari, protezione della tipicità e delle regionalità, disciplinari di produzione, conservazione e promozione delle varietà colturali locali e delle razze di bestiame domestico, certificazioni di qualità sia per la produzione locale che nel settore della ristorazione, attività di promozione progettuale a livello nazionale ed europeo, e così via.

L’Amatriciano, per le sue caratteristiche, è inoltre inserita come un cuneo tra importanti aree di interesse naturalistico, in gran parte già costituite come aree protette anche di livello nazionale (basta ricordare oltre a quello del Gran Sasso – Laga anche il Parco Nazionale dei Monti Sibillini). Su questo sistema, legato alla dorsale appenninica principale, è tra l’altro incardinata la Rete Ecologica Nazionale, su cui numerosi sono gli studi già sviluppati.

## **2. Caratterizzazioni ambientali**

Il Progetto di Territorio “Amatriciano” comprende un territorio prevalentemente montuoso che delimita il confine con l’Abruzzo, attraverso il Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga. La geologia del complesso montuoso, marne ed argille, dà vita a numerosi valloni, ruscelli superficiali e cascate, che sono fortemente caratterizzanti l’ambiente ed il paesaggio amatriciani. Una notevole ricchezza e diversità floristica e vegetazionale caratterizza sia le quote elevate, sia il differente substrato geologico dei massicci montuosi principali. Ma anche a quote minori sono presenti boschi monumentali e paesaggi di pregio (come il Lago di Scandarello e la Zona a Protezione Speciale del “Piano dei Pantani”). I fenomeni franosi risultano essere rilevanti soprattutto nei territori di Amatrice, di Cornillo Nuovo nella parte meridionale dell’ambito, e nei territori di Roccasalli, Colleposta e di Casaventre, nella parte settentrionale.

La qualità del contesto territoriale e i suoi caratteri sono anche profondamente legati al peculiare paesaggio rurale della piana amatriciana, dove si registra una profonda integrazione tra colture arborate,

colture su terreni aperti, sistema delle vallette e dei ruscelli, sistema dei borghi e delle frazioni, sistema dei fontanili e degli altri manufatti rurali, sistema delle siepi e dei filari di alberi.

L'Amatriciano è interessato, infine, da un importante insieme di aree umide, spesso localizzate a quote elevate:

Laghetto (Accumoli)

Pian dei Pantani (Accumoli) – all'interno del SIC it6020001 Piano dei Pantani

Lago della Selva (Accumoli) – all'interno del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga

Lago Secco (Accumoli) – all'interno del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga, del SIC it6020002 Lago Secco e agro nero, e della ZPS it6020003 Monti della Laga

Lago Le Mole (Accumoli)

Lago di Scandarello (Amatrice).

In accordo con l'articolazione dei Progetti di Territorio in *sistemi ed insiemi di beni ambientali e culturali*, il territorio dell'Amatriciano ricade in tre sistemi.

Il *sistema delle piane interne* (O) comprende la *Conca di Amatrice* che si configura come ambito a struttura particolare per la presenza di una diffusa rete di piccoli insediamenti sparsi, o debolmente nucleati, in presenza di un articolato reticolo idrografico e viario. Il lago artificiale di Scandarello costituisce risorsa anche per la sua pescosità.

I numerosi resti archeologici sono correlati all'antica origine di tale sistema insediativo.

Il paesaggio è tipicamente rurale ad insediamento diffuso.

Il sistema poggia sull'asse della Salaria, che costituisce una forte emergenza anche percettiva.

Il *sistema dei Monti della Laga* (P) comprende il sistema montuoso dei *Monti della Laga* ben definito, in parte esterno alla Provincia, che costituisce una emergenza visuale anche su campo molto ampio. Si caratterizza come ambito di rilevante interesse naturalistico e ambientale, con residui vegetazionali di antica origine, con cospicua presenza di acqua e biotopi di interesse faunistico, vegetazionale e paesistico.

Inserito nel parco nazionale Gran Sasso e Monti della Laga, su di esso gravano le relative misure di salvaguardia.

Il *sistema dei Rilievi Minori interni e di confine* (Q) comprende un ambito sostanzialmente montuoso, posto al confine con Umbria e Abruzzo, ma senza segni morfologici di rilievo in questo senso.

Da segnalare la presenza di biotopi e di ambiti di particolare interesse naturalistico, anche se non emergono elementi di forte rilievo.

Vi è praticata la pastorizia; scarsa la presenza antropica.

Per la descrizione dettagliata dei sistemi e subsistemi analizzati si rimanda alla relazione ambientale (sistemi e subsistemi: O1, O3, O4, P, Q1, Q2, Q3).

#### *Rete Natura 2000*

Il Progetto di Territorio "Amatriciano" rientra nelle Rete Natura 2000 e nel Progetto Bioitaly per una serie di siti di notevole interesse naturalistico: il Sito di Importanza Comunitaria denominato "Piano dei Pantani" (IT6020001), localizzato nel Comune di Accumoli e caratterizzato dalla presenza di habitat di pascoli ben conservati e da numerose specie minacciate o vulnerabili; il SIC "Lago Secco e Agro Nero" (IT6020002) all'interno del Comune di Accumoli, caratterizzato dalla presenza di numerosi habitat prioritari e di specie floristiche rilevanti; la Zona a Protezione Speciale "Monti della Laga" (IT602003), ricadente nei Comuni di Accumoli e Amatrice, caratterizzata dalla presenza di cenosi tipiche e ben strutturate della regione appenninica con una propria individualità dovuta ad alcune specie relittuali.; il Sito di Importanza Nazionale "Lago dello Scandarello" (IT6020032) di prevalente interesse faunistico.

#### *Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga<sup>1</sup>*

Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga racchiude tre gruppi montuosi: la catena del Gran Sasso d'Italia, il massiccio della Laga, i Monti Gemelli. I Monti della Laga, che rientrano nell'ambito del Progetto di Territorio "Amatriciano" sono costituiti da arenarie e marne, elemento, questo, che ne

---

<sup>1</sup> Le informazioni sono tratte dal Sito Ufficiale del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

condiziona molto la morfologia. Le montagne presentano, infatti, cime più arrotondate con numerose valli incise e profonde. Su queste l'acqua scorre raccogliendosi in ruscelli, torrenti e fiumi, che precipitano a valle formando decine di cascate.

Nel territorio del Parco vivono più di 2000 specie di piante. La notevole ricchezza e diversità floristica e vegetazionale è presente sia a quote elevate, sia nel differente substrato geologico dei massicci montuosi principali. Alle quote più elevate la presenza di molti "relitti" glaciali di origine nordica o orientale e di piante endemiche, fa del Parco una delle aree mediterranee di maggior interesse floristico, con alta diversità biologica.

Mentre il Gran Sasso si caratterizza, in particolare nel versante aquilano, per la grande estensione dei pascoli, i Monti della Laga sono per buona parte ricoperti da foreste. Alle quote inferiori sono presenti i querceti e i castagneti, impiantati in epoca romana. La faggeta è la formazione forestale più estesa ma sono anche presenti boschi di *Abete bianco* e alcuni nuclei di *Betulla* particolarmente antichi. Una delle specie più significative è il *Mirtillo*, presente come in nessun'altra parte dell'Appennino centrale, con estesi tappeti a quote elevate. Nelle aree agricole, si segnalano alcune specie rarissime come il *Gittaione*, il *Fiordaliso* ed altre entità floristiche non comuni.

Nel territorio del Parco vivono grossi erbivori, mammiferi e diverse specie di roditori. Tra gli uccelli troviamo rapaci rari mentre l'avifauna più rappresentativa è quella delle alte quote. Sono presenti anche la *Coturnice*, il *Codirossone*, il *Gracchio alpino* e quello corallino, con popolazioni numericamente rilevanti su scala europea.

Di gran valore faunistico è il raro popolamento di anfibi. L'interesse biogeografico del Parco è confermato dalla presenza di fauna invertebrata come insetti e altri gruppi ricchi di entità endemiche o a carattere relittuale, a volte con affinità con la fauna alpina e con quella montana dell'Europa orientale.

#### *Boschi*

La Società Botanica Italiana individua all'interno del comprensorio dei Monti della Laga quattro piani altitudinali con caratteristiche ecologiche e vegetazionali differenti.

Il piano collinare, dai fondovalle meno elevati, è caratterizzato da coperture di querceto a base di roverella, interrotto da coltivi o da vegetazione basso-arbustiva costituita da specie cespugliose termofile; il piano montano, caratterizzato dalla presenza di latifoglie (orizzonte montano inferiore), di estesi boschi di faggio con intrusioni di acero, cerro, roverella, nardeti sui versanti occidentali ed abete bianco nelle zone a clima più freddo ed umido (orizzonte montano superiore); il piano subalpino, caratterizzato dalla brughiera con importanza fitogeografica particolare per costituire il limite dell'areale appenninico su questi rilievi; il piano alpino caratterizzato da due tipi di prateria, la *Lunula italica* e da ciperacee.

In ultimo, va segnalata la presenza di una particolare specie di betulla (*Betulla Pendula*) comune su tutto l'arco alpino ed estremamente rara sull'Appennino.

#### *Beni puntuali*

All'interno del Progetto di Territorio in esame si segnala la presenza di una serie significativa di beni puntuali per i quali si rimanda all'Inventario dei beni puntuali in allegato ai Progetti di territorio.

### **3. Criticità ambientali ed indicazioni di altri strumenti**

#### *Piano Paesistico*

All'interno del territorio ricadente nel Progetto di Territorio "Amatriciano" sono stati individuati alcuni Sub-ambiti di Pianificazione Territoriale Paesistica nell'ambito territoriale N. 5 del PTP, riguardanti il Comprensorio dei Monti della Laga (Sa.T.P. 5/3, Comuni di Accumoli e Amatrice), e la Conca del Lago di Scandarello (Sa.T.P. 5/2, Comune di Amatrice).

### *Fenomeni Franosi*

Nel Comune di Accumoli sono presenti: un'area interessata da deformazioni superficiali lente e/o a soliflusso (attiva), una frana complessa quiescente ed una frana presunta, a nord del centro abitato di Accumoli; una frana non cartografabile ed un'area interessata da deformazioni superficiali lente e/o a soliflusso (attiva) a nord del centro abitato di Poggio Casoli; un'area interessata da deformazioni superficiali lente e/o a soliflusso (attiva), due frane non cartografabili, un'area con franosità diffusa attiva, a sud del centro abitato di Poggio Casoli; una frana per colamento attiva a sud del centro abitato di Poggio Casoli, in località Casa Moretti; una serie di falde e/o coni di detrito (attivi) ed aree con franosità diffusa attiva ad ovest del centro abitato di Roccasalli; due aree interessate da deformazioni superficiali lente e/o a soliflusso (attive) intorno al centro abitato di Colleposta; due aree interessate da deformazioni superficiali lente e/o a soliflusso (attive) ad est del centro abitato di Casaventre.

Nel Comune di Amatrice sono presenti: una frana complessa attiva a nord ovest del centro abitato di Amatrice, in località Casale Bucci; una frana complessa attiva ed un'area interessata da deformazioni superficiali lente e/o a soliflusso (attiva) ad ovest del centro abitato di Amatrice; una frana per scivolamento attiva a sud del centro abitato di Amatrice dove è presente un'area a rischio molto elevato; un'area con franosità diffusa attiva, una frana complessa attiva ed una frana complessa quiescente a nord del centro abitato di Cornillo Nuovo dove è presente un'area a rischio elevato in corrispondenza della strada statale del lago di Campotosto; una serie diversificata di frane attive ad ovest del centro abitato di Cornillo Nuovo; un'area con franosità diffusa attiva, tra Cornillo Nuovo e Preta, nei pressi del fiume Tronto.

## **4. Obiettivi e criteri progettuali**

L'Amatriciano si inserisce appieno nelle prospettive delineate in generale per la montagna reatina, e che si fondano sull'integrazione di produzione di ambiente, sviluppo delle produzioni locali, fruizione legata a una nuova cultura della montagna. Queste prospettive possono assumere in quest'ambito alcune peculiarità, tra cui:

- riattivazione del *ciclo del legno* attraverso interventi di forestazione naturalistica, reintroduzione di essenze di qualità che qui possono trovare buone condizioni di sviluppo (quercia, rovere, ciliegio, noce, ecc.) e che possono collegarsi e riorientare microfiliere della lavorazione artigianale e industriale del legno, anche per la creazione di prodotti finiti ad alto valore creativo e tecnologico (arredamento) legati ad una specifica tradizione locale del reatino che va però decisamente innovata. Anche in quest'area per gestire adeguatamente il patrimonio forestale, sia in senso naturalistico che in senso produttivo, e più in generale per gestire adeguatamente il patrimonio silvo-pastorale, assumono un ruolo centrale i piani di assestamento forestale e di gestione e produzione dei beni silvo-pastorali, intesi come forma di progettazione partecipata dello sviluppo locale;
- sviluppo dei processi produttivi di filiera relativi a prodotti tipici della cultura locale, con particolare riferimento a quelli inseriti nel programma di attività del Polo Agroalimentare del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, come ad esempio:
  - allevamento di qualità e delle filiere della carne e dei prodotti lattiero-caseari, di origine strettamente locale: selezioni locali delle razze ovine e bovine (capra teramana, capra aquilana, pecora pagliarola di Barisciano, pecora gentile di Puglia; bue marchigiano, mezzocorno, podolico); formaggi e salumi locali (pecorino, diverse qualità di "cacio"; capocollo, coppa, guancialetto amatriciano, mortadella di Campotosto, ventricina della Laga ed altri)
  - produzione vitivinicola (uve Montepulciano, Pecorino, Moscatello)
  - produzione di cereali, legumi, ortaggi, alberi da frutto, erbe aromatiche (tra cui le varietà tipiche locali di farro, orzo, segala, grano; cece, cicerchia, fagiolo, lenticchia, veccia; castagno, fico, mandorlo, melo; aneto, coriandolo, menta, zafferano)
- sviluppo dell'apicoltura e dell'allevamento di animali selvatici e di specie ittiche;

- sviluppo della commercializzazione e vendita, anche attraverso l'utilizzo di appositi marchi comprensoriali, dei prodotti citati ai punti precedenti; sviluppo della conoscenza, della tutela e della valorizzazione delle specificità dei prodotti tipici locali; sviluppo delle forme di certificazione;
- sviluppo di laboratori agroindustriali per produzioni tradizionali (oltre a quelle già ricordate): miele, legumi, ortaggi, frutta, ecc.; anche in questo caso particolare attenzione va posta ai prodotti ed alle varietà colturali tipici dell'area (farro, grano duro, orzo, varietà locali di fagiolo, castagna, fico, mandorlo, melo, ecc.);
- valorizzazione delle qualità ambientali e della produzione ambientale; integrazione tra le attività primarie, la qualificazione ambientale e la qualificazione della biodiversità negli agro-ecosistemi;
- sviluppo dei servizi ambientali e di una fruizione che abbia il suo fulcro nel rapporto con il contesto ambientale. La presenza del Parco Nazionale costituisce un'occasione importante se interpretata come laboratorio di produzione ambientale e di sviluppo locale; occasione ancora tutta da sviluppare nel pieno delle sue potenzialità. Sviluppo di forme di marketing territoriale;
- sostegno dell'agriturismo e di un sistema di accoglienza che tenda a sviluppare un rapporto empatico del turista con il contesto locale, la montagna, i prodotti locali. Per le caratteristiche locali della struttura insediativa (piccoli nuclei storici diffusi sul territorio) sembra interessante il recupero di tale patrimonio esistente, ma con un rapporto stretto con il mondo rurale e con la cultura locale;
- recupero del patrimonio insediativo storico (anche con una particolare attenzione ai piccoli borghi esistenti), con interventi a carattere fortemente qualitativo; anche da destinare all'utilizzazione turistica;
- rafforzamento delle strutture di offerta di servizi alla popolazione.

Ancora una volta si sottolinea il ruolo determinante della progettazione e della preparazione della imprenditorialità e dell'associazionismo locale, nonché l'importanza di investimenti per la preparazione culturale, tecnologica e ambientale degli operatori locali.

## **5. Organizzazione del processo progettuale**

Lo sviluppo del processo di interazione progettuale prenderà le mosse dalla costituzione di un gruppo di lavoro allargato di cui fanno parte a pieno titolo tutti i soggetti interessati. La partecipazione è libera ed aperta a successivi inserimenti, pur mantenendo la funzionalità del gruppo e la continuità dell'attività. La Provincia si assume l'onere di attivare tale contesto interattivo e di mantenerne la funzionalità, con il concorso degli altri soggetti. Per tale attività è impegnato l'Ufficio di piano.

Soggetti comunque coinvolti saranno:

Associazioni ambientaliste

Enti per il turismo

Enti ed associazioni culturali

Amministrazione Provinciale

Comuni

Comunità Montana

Ente di gestione del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga

Polo Agroalimentare del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga

Consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Rieti

Imprenditori ed operatori economici, anche attraverso le relative organizzazioni

Operatori del settore agricolo, anche attraverso le relative organizzazioni.

Il gruppo di lavoro si autoorganizza e definisce le proprie modalità di procedere a seconda delle esigenze che emergono nel corso della propria attività. Può anche costituirsi come specifico soggetto (libera associazione o altro).

Il gruppo di lavoro svolge attività di elaborazione progettuale, di promozione e sostegno di azioni ed attività specifiche, di scambio di informazioni, di aggregazione ed interazione tra soggetti, di riflessione critica sui processi in atto, in relazione ai principi generali definiti nelle presenti norme ed ai criteri ed obiettivi del presente progetto di territorio.

Il gruppo di lavoro prenderà le mosse dalla riconsiderazione degli elementi forniti precedentemente nell'ambito delle *Interpretazioni dei mutamenti territoriali* e, soprattutto, degli *Obiettivi e criteri progettuali*.

Per svolgere la propria attività tale gruppo di lavoro potrà organizzarsi anche in gruppi di lavoro ristretti su specifiche tematiche o azioni o su ambiti definiti, in grado di condurre anche iniziative concrete autonome; sempre mantenendo l'interazione con il gruppo di lavoro più esteso.

Verranno organizzate occasioni pubbliche di confronto allargato sui temi del progetto di territorio.

Gli elementi emersi nell'ambito del processo di interazione progettuale costituiscono il progetto di territorio e rappresentano parte sostanziale del processo di pianificazione provinciale. L'Amministrazione Provinciale può comunque agire in autonomia, nell'ambito delle proprie responsabilità e con adeguate motivazioni, rispetto a quanto emerso nell'ambito del progetto di territorio.

La cartografia già elaborata (ed allegata al PTPG) e quella che verrà prodotta costituisce base per la discussione e tramite per l'interazione, anche a fini progettuali. In questo senso viene favorita l'elaborazione di cartografia in grado di sollecitare l'attività immaginativa.

Nell'ambito della propria attività il gruppo di lavoro elabora "mappe del territorio" che abbiano puramente carattere descrittivo, ma illustrino le diverse posizioni, interpretazioni ed iniziative dei diversi soggetti coinvolti, costituendo quindi espressione del processo in atto e delle assunzioni raggiunte, nonché base per lo sviluppo successivo del progetto.

Le diverse determinazioni maturate nell'ambito del progetto possono essere espresse in forma di patti territoriali ed assumere anche il carattere formale di "accordi di programma".

Il processo si potrà avvalere del contributo di esperti di settore.

Un tramite determinante del progetto è la costituzione di reti collaborative tra soggetti diversi.

Nell'ambito del Progetto di territorio "Amatriciano" saranno sviluppati ed approfonditi, inoltre, criteri progettuali ed indicatori utili per l'interpretazione e la valutazione delle dinamiche di trasformazione.

Tali criteri ed indicatori, insieme alle altre azioni, dovranno trovare adeguata traduzione nei diversi strumenti di governo del territorio, redatti, in corso di redazione o da redigere:

- piano di parco, piani delle riserve, piani di gestione delle aree di interesse naturalistico;
- piani di assestamento forestale;
- piani regolatori comunali;
- piani delle Comunità Montane.

A tal fine la Provincia promuove e favorisce l'attività progettuale comune su questi temi da parte dei soggetti interessati e la definizione di *patti e statuti del territorio* condivisi.

Tali patti e statuti devono specificare i criteri progettuali da seguire in relazione a:

- organizzazione dell'insediamento;
- organizzazione dei servizi;
- rapporto tra insediamento, caratteri ambientali e sistema rurale;
- modalità di svolgimento delle attività produttive;
- modalità della fruizione;
- accessibilità;
- localizzazione e progettazione delle attrezzature di servizio, in particolare a fini turistici e di fruizione;
- riqualificazione urbanistica ed ambientale degli insediamenti.

Come già precisato all'art. 37, tali criteri e tali indicatori integreranno e preciseranno quelli definiti al punto 8 del presente Progetto di territorio, che costituiscono il riferimento per la *valutazione di compatibilità o conformità* di competenza della Provincia ai sensi della L.R. 38/99 e successive modificazioni.

## 6. Linee di azione progettuale

Posto che lo sviluppo di progettualità diffusa, di iniziative culturali e produttive e di capacità imprenditoriali costituisce uno degli esiti principali del progetto, si forniscono alcune indicazioni sulle principali “famiglie” di esiti progettuali:

- sviluppo di attività economiche produttive ad indirizzo naturalistico che si fondino sulle risorse locali; valorizzazione dei prodotti tipici locali; sviluppo delle “filiera” adeguate e qualificate connesse ai prodotti tipici locali; sostegno alle iniziative innovative in questo campo. In particolare, la Provincia favorisce, per quanto di sua competenza e con specifica attenzione alle attività incentivabili nel territorio reatino, la realizzazione degli interventi programmati nell’ambito dell’attività del Polo Agroalimentare del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga:

- recupero della razza ovina “gentile di Puglia”
- recupero della razza bovina “marchigiana”
- sostegno dell’apicoltura
- realizzazione di impianti di mungitura e caseifici aziendali
- recupero, risanamento e diffusione della varietà di patata “viola o turca”
- miglioramento dei castagneti da frutto
- trasformazione e commercializzazione delle castagne
- impianto di frutteti con varietà locali e prodotti del sottobosco
- impianto di tartufaie
- realizzazione di impianto per la lavorazione e commercializzazione dei funghi
- commercializzazione dei prodotti aziendali
- miglioramento delle strutture delle aziende agro-zootecniche
- assegnazione recinzioni elettrificate per la prevenzione dei danni da cinghiale alle colture
- costituzione di Consorzi di produttori
- attività di sensibilizzazione e promozione delle produzioni agro-zootecniche
- iniziative per la conoscenza e salvaguardia dei paesaggi agrari del Parco
- in relazione all’attività del Polo agroalimentare, realizzazione del contratto di programma redatto in collaborazione tra il Consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Rieti, il Consorzio del Nucleo industriale di Ascoli Piceno, i comuni di Amatrice, Accumoli, Arquata e Acquasanta Terme; nell’ambito di tale progetto, la zona industriale di Amatrice è destinata prevalentemente al settore agro-alimentare;
- inserimento dell’agglomerato Amatrice-Accumoli nell’ambito della gestione del consorzio per lo sviluppo industriale;
- interventi proponibili per l’aumento di biodiversità degli agroecosistemi;
- interventi proponibili per il miglioramento dei boschi; introduzione di colture arboree di qualità;
- interventi di restauro e riqualificazione urbanistica ed ambientale degli insediamenti (soprattutto dei centri storici ed, in particolare, dei borghi) con criteri di integrazione alle componenti paesistico-ambientali;
- interventi di restauro e riqualificazione urbanistica ed ambientale di alcuni borghi e di alcune parti dei centri storici a scopo turistico, sviluppando il recupero del patrimonio edilizio storico esistente (anche con criteri innovativi), attrezzando con servizi ambientali e destinati alla fruizione dei prodotti tipici locali, nonché creando aree destinate al tempo libero altamente qualificate (alcune iniziative di questo tipo sono state recentemente avviate: frazione di Retrosi);
- valorizzazione del patrimonio ambientale (in particolare, delle peculiarità del patrimonio forestale esistente); progetti di produzione ambientale in senso stretto, in grado anche di attivare nuovi soggetti;
- sviluppo delle iniziative legate alla rete ecologica nazionale. Tra gli altri, interventi per favorire, in particolare, la biopermeabilità e la connessione ecologica tra i parchi esistenti (Parco nazionale Gran Sasso e Monti della Laga, Parco dei Monti Sibillini), soprattutto nel tratto del fiume Tronto più prossimo al confine provinciale, e con le altre aree di interesse naturalistico, sia sul confine abruzzese che su quello marchigiano;

- costruzione di una rete ecologica alla scala d'ambito territoriale che sia in grado di interconnettere la fascia fluviale del Tronto e le aree montuose circostanti (i monti al confine con l'Umbria, da una parte, e i Monti della Laga, dall'altra), soprattutto appoggiandosi al reticolo idrografico minore e agli elementi strutturanti il paesaggio agricolo (vedi Docup Programma Rete Ecologica M.ti Reatini - Gole del Velino - M.ti della Laga);
- salvaguardia e promozione dei paesaggi agrari più caratteristici e peculiari;
- iniziative per la fruizione secondo modalità innovative e diversificate;
- organizzazione della sentieristica e dei percorsi, anche attrezzati, e realizzazione delle attrezzature e dei servizi che permettano la fruizione dell'area, soprattutto nell'ottica di mettere "in rete" le potenzialità esistenti; in particolare:
  - organizzazione di una rete di sentieri attrezzati e di sentieri-natura che permetta la fruizione delle principali peculiarità naturalistiche nell'area dei Monti della Laga, anche attraverso percorsi con diversi gradi di difficoltà (più accessibili che permettano di raggiungere alcune aree più "godibili" – cascate, forre, fontanili, boschi di particolare interesse, punti panoramici, ecc. –; più impegnativi che permettano di raggiungere le aree più impervie e/o maggiormente da tutelare), con accesso dalla rete stradale pedemontana (senza che sia permessa la penetrazione di percorsi automobilistici all'interno delle aree di maggior interesse ambientale);
  - adeguata organizzazione degli attestamenti sulla viabilità pedemontana dei percorsi escursionistici e cicloturistici;
  - inserimento nei percorsi di trekking che percorrono la dorsale appenninica principale, ed organizzazione dei relativi punti di appoggio;
  - organizzazione di itinerari escursionistici, cicloturistici (mountain bike, ecc.) e a cavallo (a carattere naturalistico e culturale, ma anche di fruizione dei prodotti tipici locali) che permettano di interconnettere il sistema dei borghi, gli accessi alle aree di interesse naturalistico, le emergenze di carattere storico-culturale, gli elementi salienti del paesaggio agricolo, nonché le principali strutture agrituristiche, possibilmente prediligendo la viabilità rurale esistente, anzi mirando a recuperare gli antichi sentieri e gli antichi percorsi esistenti (le caratteristiche dell'altipiano amatriciano favoriscono decisamente questo tipo di itinerari). Tali itinerari saranno essenzialmente di due tipi: a più corto raggio – passeggiate – che permettano di frequentare i dintorni dei borghi e dei centri storici; a più lungo raggio, che costituiscano percorsi di interconnessione come sopra indicato. Del primo tipo, possono essere quelli proposti per i dintorni di Amatrice (Santuari quattrocenteschi dell'"Icona Passatora" e di San Martino; Chiesetta della Croce; Ponte a tre Occhi; ecc.). Analoghe iniziative potranno essere sviluppate sui versanti collinari e montuosi a ovest e nord-ovest di Amatrice. Tali aree, pur ritenute di minor interesse naturalistico e culturale, sono ideali per la realizzazione di percorsi di questo tipo (soprattutto per mountain bike), diversificando l'offerta verso itinerari più impegnativi;
  - organizzazione di itinerari turistici nei comuni di Amatrice e Accumoli, favorendo l'accessibilità alle strutture ricettive (in particolare agrituristiche);
  - loro connessione con gli itinerari degli ambiti adiacenti;
  - connessione con la "strada dei parchi" prevista dal Piano del Parco del Gran Sasso e Monti della Laga;
  - organizzazione delle attrezzature e dei servizi per le attività sportive e del tempo libero all'aria aperta, anche in connessione con la riqualificazione e la valorizzazione dei borghi e delle diverse frazioni (v. ad esempio l'intervento previsto a Retrosi);
  - sostegno ai servizi ambientali e ai servizi destinati alla fruizione (naturalistica, eno-gastronomica, ecc.). Sviluppo dei progetti relativi alle "porte" del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. I centri storici di Amatrice ed Accumoli rappresentano idonee localizzazioni per i servizi che prediligono un ambiente urbano. In particolare, Amatrice si propone come "Porta del Gusto";
  - qualificazione dei singoli borghi con attrezzature per la fruizione del patrimonio naturalistico e della cultura locale (ecomuseo territoriale), in connessione con gli altri interventi proposti di qualificazione e valorizzazione del sistema dei borghi e delle frazioni;

- promozione dell'area all'interno dei circuiti turistici più qualificati, con un'offerta che integra aspetti diversi: agriturismo e prodotti tipici locali, attività sportive e del tempo libero all'aria aperta, fruizione naturalistica ed aree di grande interesse ambientale, patrimonio storico-culturale, residenzialità qualificata, attività culturali e per il tempo libero organizzate.
- Iniziative per l'incremento e la qualificazione dei servizi locali rivolti alla popolazione, con particolare riferimento ad Amatrice; va verificata, in particolare, la possibilità di istituire sedi formative connesse alla tematica delle risorse agro-alimentari.

In allegato al presente Progetto di territorio sono riportate alcune schede che sintetizzano le azioni progettuali già avviate secondo le prospettive illustrate e le fonti finanziarie di riferimento.

## **7. Approfondimenti a sostegno del progetto**

Numerosi sono gli approfondimenti che possono essere sviluppati a sostegno del progetto, soprattutto nell'ottica di integrare e mettere "in rete" le diverse componenti ambientali e paesistiche, anche nell'ottica di organizzare itinerari complessi. In particolare, questi possono riguardare:

- la verifica delle potenzialità di attività produttive e "filiera" connesse ai prodotti tipici locali
- l'organizzazione della fruizione
- l'organizzazione di itinerari integrati
- la verifica delle potenzialità di eventuali attività connesse alla produzione di ambiente e ai servizi ambientali
- il recupero dei centri storici
- il rapporto tra insediamento, ambiente ed attività agricole, ecc.

## **8. Indicazioni e criteri progettuali per la pianificazione locale**

Come indicato all'art 37 delle Norme e come precisato al precedente punto 5 del presente Progetto di territorio, le seguenti indicazioni e criteri progettuali, costituiscono riferimento per la *valutazione di compatibilità o conformità* di competenza della Provincia ai sensi della L.R. 38/99 e successive modificazioni.

*Sugli aspetti morfologici dell'organizzazione insediativa:*

- in generale, non sono permessi sviluppi insediativi lineari immediatamente prospicienti le infrastrutture stradali statali e provinciali e i principali collegamenti comunali;
- deve essere decisamente limitata la nuova edificazione, soprattutto al di fuori dei centri urbani, e favorito il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, soprattutto quello situato all'interno dei centri storici;
- deve essere decisamente favorito il mantenimento della struttura insediativa consolidata, organizzata sul sistema di borghi interconnessi con il centro di Amatrice; nell'eventualità (estremamente limitata) di nuovi sviluppi insediativi deve essere decisamente favorita la organizzazione insediativa annucleata, integrata con il sistema dei borghi esistenti, e comunque con estrema attenzione a preservare le aree di interesse naturalistico e gli ambiti rurali di maggior pregio paesaggistico. A questo scopo devono essere utilizzate metodologie di *site planning*;
- deve essere limitato e controllato lo sviluppo di seconda residenza ed, in particolare, di nuclei insediativi ad esclusivo scopo turistico; a questo scopo sono invece da favorire il recupero e la valorizzazione dei borghi e dei centri storici esistenti, anche attraverso l'inserimento di attrezzature e servizi destinati al tempo libero e alla fruizione. In particolare, per quei borghi e centri storici in fase di abbandono, possono essere incentivate forme di recupero e di riutilizzazione a scopo turistico, anche attraverso la realizzazione di progetti integrati di valorizzazione. Anche in questo caso, dovranno essere utilizzate metodologie di *site planning*.

- per quanto riguarda gli insediamenti recenti già realizzati, a carattere diffuso (lineare, puntuale o annucleato), - posti comunque la loro limitazione e controllo - deve essere favorita ed incentivata la loro riqualificazione, anche con azioni coordinate e autogestite dagli abitanti, ecc.; soprattutto attraverso la riorganizzazione e la riprogettazione dei margini, dei percorsi, delle aree verdi, delle aree comuni, del rapporto col contesto rurale, ambientale, paesaggistico, ecc.
- per quanto riguarda gli insediamenti sviluppatasi o che si possono sviluppare in aree agricole, valgono le indicazioni di carattere generale previste dalla normativa vigente (L.R. 38/99 e successive modificazioni) e richiamate nel presente piano (art. 35). La manutenzione delle infrastrutture stradali ed eventuali loro miglioramenti è demandata ad un consorzio tra i proprietari delle aree prospicienti, previa supervisione dell'Amministrazione Comunale competente. Le pavimentazioni e gli apparati di scolo delle acque devono favorire la permeabilità e l'infiltrazione in falda, nonché devono essere realizzati con materiali naturali. Anche gli oneri di eventuale urbanizzazione sono a carico dei proprietari interessati.

*Sul rapporto insediamento-ambiente:*

- deve essere preservata da nuova edificazione la fascia fluviale del fiume Tronto ed adeguatamente tutelata la continuità ecologica ed, in particolare, vegetazionale lungo il corso d'acqua;
- per quanto riguarda l'altopiano amatriciano, deve essere favorita l'integrazione tra gli insediamenti, da una parte, e le attività produttive primarie, le caratteristiche ambientali e paesaggistiche, nonché la funzionalità ecologica, dall'altra, secondo i criteri del *site planning* (e considerando anche tipologie edilizie, materiali utilizzati, visuali, ecc.);
- nelle aree agricole, deve essere favorita la costituzione di corridoi ecologici di livello locale (siepi, filari di alberi, ecc.) e devono essere definiti criteri per favorire la permeabilità ambientale;
- introduzione di modalità innovative di gestione delle risorse naturali (approvvigionamento idrico, smaltimento dei rifiuti, depurazione, ecc.), nell'ottica di costituire cicli integrati, a basso consumo e a forte riuso, tra le diverse utilizzazioni (attività produttive industriali e agricole, usi civili, ecc.).

*Sul sistema insediativo nelle sue componenti produttiva, funzionale e dei servizi:*

- gli insediamenti produttivi, prevalentemente da destinare alla produzione e alla commercializzazione nel settore agroalimentare (ed in particolare per i prodotti tipici) dovranno essere realizzati per nuclei poco estesi e con una grande attenzione alla minimizzazione degli impatti e alla qualità dell'insediamento (scelta di tipologie adeguate e riutilizzazione di tipologie antiche, recupero di manufatti esistenti, inserimento degli elementi del paesaggio rurale, ecc.), nonché con un'organizzazione che riproponga formule aggregative degli insediamenti consolidati;
- le attività di grande distribuzione commerciale (all'ingrosso e al minuto) devono essere ubicate in aree specificamente destinate a tale scopo dai Piani regolatori comunali. In prima approssimazione, si indica come ipotesi da privilegiare la localizzazione nell'ambito del comune di Amatrice. Tale ubicazione, da stabilirsi comunque nell'ambito dell'attività del gruppo di lavoro di cui al punto 5, deve realizzare la massima integrazione con i nuclei insediativi esistenti o di progetto: in particolare sono da privilegiare localizzazioni nell'ambito di aree ad uso pubblico e verdi, con la previsione di adeguati spazi di parcheggio, come stabilito dalla normativa vigente. Devono essere evitati, di norma, accessi dalle strade statali e provinciali;

*Sul tema dell'accessibilità e del rapporto tra insediamento e infrastrutture:*

- ai fini di aumentare l'accessibilità interna all'area e con l'esterno, il gruppo di lavoro di cui al par. 5 deve definire una strategia di riorganizzazione della viabilità, indicando gli assi primari di attraversamento e di collegamento con l'esterno, e gli assi di distribuzione interna; ciò in congruenza con le indicazioni qui poste relativamente al sistema insediativo. Una prima indicazione orientativa viene fornita nella Tav. 3 del PTPG;
- ai fini di agevolare l'accessibilità ai fondi agricoli, deve essere perseguito il miglioramento delle caratteristiche tecniche della viabilità comunale e interpodereale; a tale scopo potrà essere approntato, nell'ambito del citato gruppo di lavoro, uno specifico progetto di sviluppo con l'obiettivo di rendere congruenti ed efficaci le iniziative dei singoli comuni.